

tanti sono stati i temi toccati dall'amministratore delegato e fondatore Flavio Ferrari.

Sul palco, insieme a lui, si sono alternati diversi esponenti delle istituzioni, come il vicepremier



Da sinistra Flavio Ferrari, i ministri Alessandra Locatelli e Matteo Salvini e l'europarlamentare Isabella Tovaglieri

tore, imprenditoriali e sportive. Al termine degli interventi ai presenti è stata impartita una benedizione da monsignor Marco Agostini, ufficiale della Segreteria di Stato della Santa Sede e cerimoniere pontificio. ■

IL PROGETTO LO STUDIO DI UN DOTTORANDO ALLA BICOCCA

di **Alessandra Sala**

■ Scacchi e Go, due giochi da tavolo, possono aiutare e prevenire il decadimento cognitivo? Per rispondere a questa domanda Federico Emanuele Pozzi, neurologo dell'ospedale San Gerardo e dottorando in neuroscienze dell'università Bicocca, ha proposto uno studio in collaborazione con altri colleghi, il cui responsabile progettuale è il professore Lucio Tremolizzo, coinvolgendo il circolo Scacchi 2000 Brianza, di Lissone e il circolo Go di Milano nord.

«Già lo scorso anno avevo scritto un articolo su questo tema basandomi su studi di altri medici a livello mondiale ed europeo - spiega Pozzi - da cui emerge come i giochi possano migliorare alcuni aspetti mentali



Con un cervello da stratega: la neurologia del San Gerardo sfida il decadimento cognitivo giocando a scacchi e a Go

ma soprattutto la qualità della vita e la socializzazione delle persone. Così con il supporto di due realtà del territorio è nata l'idea di rendere concreto questo

studio coinvolgendo 80 pazienti, divisi in quattro gruppi, che imparano a giocare a uno dei due giochi o a entrambi per un periodo di tre mesi. Al termine di que-

sta sperimentazione verranno valutati gli effetti». Uno studio innovativo, tanto che Francesco Gallo, tesista di Pozzi scriverà la sua tesi proprio su questo, il cui obiettivo è capire se e come possono migliorare gli aspetti cognitivi di un paziente affetto da decadimento cognitivo, gli aspetti legati alla qualità di vita e anche alla socializzazione.

«Per noi è un orgoglio essere stati scelti per collaborare a questa ricerca - continua Mauro Palma, referente per il circolo scac-

chi - ci siamo resi disponibili formando un team di volontari ad hoc. Da noi verranno 40 giocatori divisi in diversi gruppi a cui insegneremo il gioco degli scacchi. È bello vedere così tanta partecipazione e interesse, siamo abituati a lavorare con i bambini, anche nelle scuole, con grandi soddisfazioni ora affrontiamo con entusiasmo questa nuova sfida».

La ricerca è strutturata in diverse fasi, i pazienti sono divisi in quattro gruppi: uno di controllo, uno che impara gli scacchi, uno il go e, infine, un gruppo che impara entrambi. «Diamo ai pazienti selezionati la possibilità di partecipare anche accompagnati da un familiare o un amico - conclude il medico - per supportarli. Abbiamo fatto una sperimentazione pilota per capire la validità e l'interesse verso questa ricerca e anche perché gli insegnanti dei due circoli potessero "settare" al meglio le lezioni e c'è stato grande interesse e riscontro, soprattutto da un punto di vista umano si sono create nuove amicizie. Ora siamo partiti ufficialmente con l'approvazione da parte del comitato etico dell'ospedale e continueremo sino a fine anno». ■